



• La Carovana dei ghiacciai di Legambiente, Cipra e Comitato glaciologico italiano, durante il sopralluogo ai ghiacciai di Solda, ai piedi di Ortles e Gran Zebrù

I ghiacciai muoiono «Serve un piano per evitare tragedie»

La Carovana di Legambiente. In Alto Adige persi 14 kmq in sei anni
A breve pronto un vademecum nazionale della Protezione Civile

DAVIDE PASQUALI

BOLZANO. Quando il geologo nonché glaciologo - polesano di nascita ma altoatesino e dolomitico di adozione - durante una recente conferenza ha mostrato le due foto di com'era il ghiacciaio della Marmolada quarant'anni fa e com'è oggi, dal pubblico si è levata, vibrata, una critica: facile distorcere la realtà mostrando la foto di inizio anni Ottanta scattata in inverno con tanta neve e confrontarla con una odierna, estiva, senza neve. Non si credeva fossero entrambe foto estive. Tanto ghiaccio prima, quasi più niente ghiaccio oggi. L'episodio, autobiografico, è stato raccontato ai partecipanti alla Carovana dei ghiacciai di Legambiente, che ieri e oggi ha fatto tappa a Bolzano, dal responsabile scientifico del Servizio glaciologico del Cai Alto Adige, **Franco Secchieri**. Una cartina di tornasole esemplare, per chiarire come l'italiano medio - ma potremmo tranquillamente dire l'europeo medio - per usare un eufemismo non abbia una percezione corretta di cosa stia accadendo ai nostri ghiacciai in quota. Lo hanno confermato ieri sera alla sede del Cai Alto Adige gli stessi responsabili della Carovana

HANNO DETTO



Un grosso problema è l'innalzamento dello zero termico che mette a rischio il permafrost
Franco Secchieri, SGAA

dei ghiacciai, annuale e ormai diventata internazionale con il coinvolgimento di altre nazioni alpine. Si è raccontato che a Macugnaga, ai piedi del Monte Rosa, con la collaborazione dell'università di Torino, a centinaia di turisti ed escursionisti si è somministrato un questionario sui ghiacciai. La sintetizziamo senza tanti giri di parole: una caporetto. Manca la percezione. Si percepiscono i ghiacciai come qualcosa di eterno, immutabile, non si conoscono i legami fra ghiacciai e risorse idriche. Eccetera. Ben venga, dunque, la carovana dei ghiacciai, per sensibilizzare. E ben venga il volume *I ghiacciai dell'Alto Adige* appena pubblicato per i tipi della Cierre di Verona da **Secchieri** assieme al generale **Pietro Bruschi**, presidente del Servizio glaciologico Cai Alto Adige.

Decenni di esperienza
Capelli bianchi, Secchieri e Bruschi. Sono vecchi del mestiere e ne vanno fieri. Un bene, perché hanno avuto la ventura di ammirare i ghiacciai quando erano ancora in buona salute, e di studiarli, monitorarli e fotografarli da terra e dal cielo, per decenni, da fine anni Settanta - inizio anni Ottanta. E ora possono raccontare agli interessati. Per sensibilizzare. Ieri lo hanno fatto. Poche parole, tante immagini. Com'era, com'è. Tutti a bocca aperta. Compresi i partecipanti alla Carovana. E i soci Cai, che frequentano la montagna e sanno bene quale sia la situazione odierna. Finora, ma i rilievi 2025 sono iniziati dopo ferragosto, il ritiro dei ghiacciai si conferma significativo. Fronti glaciali sempre più frammentate, ghiaccio che diminuisce di spessore, zone periglaciali sempre più caotiche e pericolose pure per gli stessi rilevatori volontari, in aumento detriti e finestre rocciose in mezzo alle lingue di ghiaccio. Unico dato esteticamente affascinante: laghetti glaciali che si moltiplicano, ma il fenomeno dimostra la gravità della situazione.

VEDRETTA DI LARES

Recuperati i resti di un soldato austroungarico a quota 3.120

• Sono stati recuperati in alta quota sulla Vedretta di Lares (3.120 metri) i resti di un soldato della prima guerra mondiale emersi grazie al ritiro del ghiacciaio. Nell'ambito di un'operazione congiunta, i carabinieri della stazione di Carisolo e della squadra di soccorso alpino carabinieri di Madonna di Campiglio, dipendenti dalla compagnia di Riva del Garda, hanno individuato e recuperato i resti di un soldato appartenente all'esercito austro-ungarico, caduto durante la prima guerra mondiale. Il ritrovamento avvenuto sulla Vedretta di Lares, a quota 3.120 metri, è stato reso possibile dal progressivo ritiro del ghiacciaio che ha conservato per oltre un secolo il corpo del militare. Nonostante la completa decomposizione dei resti umani, la divisa e parte degli equipaggiamenti risultano ancora in buono stato di conservazione. L'operazione si è svolta sotto la direzione scientifica della soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Trento - ufficio beni archeologici, e con le autorizzazioni rilasciate dalla procura della repubblica di Trento. I resti sono stati trasportati presso il laboratorio di analisi della soprintendenza, dove saranno sottoposti a esami specialistici - tra cui accertamenti autoptici e studi storici - con l'obiettivo di ricostruire, se possibile, l'identità del soldato, come informano i Carabinieri.

Dati impietosi

A metterci il carico da 90, ieri sera alla sede del Cai Alto Adige di viale Europa, è stato **Roberto Dinale**, direttore dell'ufficio provinciale Idrologia, idrografia, dighe e glaciologia. Basandosi sul catasto dei ghiacciai dell'Alto Adige, gli ultimi dati esaustivi esistenti dicono questo: se nel 2017 in provincia si contavano 85,9 kmq di superficie ghiacciata, nel 2023 erano scesi a 72,1 kmq. I ghiacciai sono passati da 205 a 203, ma, soprattutto, si sono divisi, frammentati, passando dalle 571 unità glaciali del 2017 alle 729 del 2023. Un trend opposto a quello della superficie glaciale che va diminuendo. E, si è spiegato, per una discreta quota di porzioni glaciali rimaste non sarebbe nemmeno più il caso di chiamarli ghiacciai. Niente di dinamico. Ghiaccio morto, lo ha chiamato Dinale.

Servirebbe una governance

«La situazione attuale fa tristezza», così ammettono da Legambiente, dopo la tappa altoatesina alla scoperta dei ghiacciai di Solda. Non ci si dà per vinti. Qualcosa si può e si deve fare. Si è sottoscritto un manifesto, sostenuto da 81 realtà, Cai Alto Adige compreso. Un fenomeno terribile, da monitorare, studiare con approccio multidisciplinare. Le istituzioni? Latitano, in troppi casi. Ai decisori manca il coraggio. Un male. Anche perché ormai, al di là del dato estetico, paesaggistico, c'è di mezzo anche la sicurezza, la protezione civile. Il permafrost che si scioglie, per dirne una, rischia di portare a pesanti ripercussioni, sia in territorio non antropizzato che antropizzato. Pure in Dolomiti. Sul Sella, per dire, si sono avviati sondaggi, perché il permafrost, ossia il ghiaccio che regge quei ghiaioni dolomiti, sciogliendosi potrebbe dar luogo a frane, smottamenti. E sotto, c'è la statale del passo Gardena... Insomma, non è solo un problema da alpinisti, con la via normale all'Ortles diventata più difficile perché il ghiaccio si ritira lasciando pareti difficili, da attrezzarsi con catene per consentire agli alpinisti della domenica di salire.

Pericoli, veri

Il ritiro dei ghiacciai e l'innalzamento dello zero termico aumentano infatti la probabilità di crolli, come avvenuto in Marmolada nel 2022 o a Blatten, in Svizzera, a giugno. Come ha precisato Dinale, a livello nazionale si è aperto un tavolo tecnico. Del gruppo di lavoro fa parte anche l'Alto Adige. Quest'autunno verrà pubblicato un documento programmatico: come riconoscere per tempo le criticità, e come gestire le situazioni, per evitare tragedie.

Il San Maurizio

Sala operatoria inagibile Sistemi di controllo ko



• All'ospedale è inagibile la sala operatoria "15"

BOLZANO. Da alcuni giorni al San Maurizio la sala numero 15 è inagibile e l'attività chirurgica è stata dirottata su altre sale operatorie. «Succede - spiegano i medici - perché la situazione di controllo e gestione della "15" gestita dal sistema HT Control, che in questi mesi ha dato problemi, si è inasprita. Continuano - infatti - le anomalie alla rete elettrica con problemi per la gestione di luci, temperatura/umidità, flusso laminare ecc. Allo stato attuale non potrà dunque essere utilizzata in quanto i sistemi di controllo sono fuori uso.

Al momento non si registrano problemi perché l'attività operatoria è in parte ridotta per il periodo estivo. Non tutte le sale sono operative e spostare l'attività di Chirurgia generale ad oggi non è un problema. «Ma - dicono gli specialisti - a brevissimo partiamo con il programma operatorio pieno ed avere una sala in meno potrebbe crearci problemi con possibile slittamento di alcuni interventi».

Dipendenti pubblici

Contratto, oggi la firma Ago: «È troppo poco»

BOLZANO. La firma dei sindacati e dell'Agenzia per la contrattazione sul contratto collettivo intercompartimentale per il triennio 2025-2027 è attesa oggi. Riguarda circa 44 mila dipendenti pubblici, tra l'amministrazione provinciale, gli enti locali (Comuni, case di riposo e comunità comprensoriali), la sanità (esclusi medici e mediche), l'Ipes e le due aziende di soggiorno, e con effetto retroattivo dal primo gennaio 2025 prevede aumenti lordi dai 280 euro della prima qualifica funzionale ai 395 della nona e della qualifica unica della dirigenza sanitaria.

Troppo poco, secondo il sindacato Ago. «Tali importi si inseriscono nell'indennità integrativa speciale, non nello stipendio base. Il risultato sarà marginale: noi ne chiedevamo almeno il doppio», spiega il segretario **Stefano Boragine**, «L'accordo era che la Provincia riconoscesse un'inflazione almeno al 14,6%. Con questi adeguamenti siamo quattro punti sotto». Tra la busta paga di agosto e quella di settembre sta per arrivare ai dipendenti pubblici il terzo importo una tantum. Boragine spera «che sia l'ultima volta, perché il giorno dopo si torna ad avere lo stesso stipendio e le stesse spese di prima, mentre invece la pubblica amministrazione andrebbe premiata con aumenti reali, poiché garantisce servizi e qualità». Al tavolo della contrattazione, l'Ago (circa 1.500 iscritti e iscritte) è rappresentata insieme al Gs dal Sag (oltre 3 mila persone). Non è escluso che la federazione Sag oggi firmi il contratto.

Ci sarà la firma della Uil, perché «i dipendenti stanno aspettando ormai da diverso tempo questo aumento strut-



• Stefano Boragine (foto DLife)

turale e spesso riceviamo loro telefonate, perché vogliono sapere quando finalmente arriverà. Sono aumenti importanti», così la segretaria della Uil Fpl **Sabina Bonetalli**. Per la Fp Cisl, **Claudio Scrinzi**: «Ci sono ancora alcuni punti da discutere, che però non riguardano l'aumento strutturale, quindi sono fiducioso che domani (oggi, ndr) si possa chiudere». S.M.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA
Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica 800 744 022
whatsapp per l'Italia +39 320 9523088